

*Il Rinascimento letterario.
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi
Napoli, 10-11 maggio 2018*

Scheda informativa

Dati personali

Teresa Cancro
teresa.cancro@studenti.unipd.it
Università degli Studi di Padova

Progetto di ricerca

Titolo della ricerca

«Il porto che invan si cerca e non si trova in terra». L'ansia di Dio nell'ultima stagione letteraria di Torquato Tasso

Inizio attività di ricerca

Ottobre 2016

Fine prevista attività di ricerca

Settembre 2019

Abstract attività di ricerca

Per un contributo critico al complesso problema dell'ultimo Tasso il progetto di ricerca propone l'analisi delle opere a carattere spirituale appartenenti alla tarda stagione poetica dell'autore (1579-95), maggiormente trascurate dalla critica, se si considera la notevole attenzione prestata alle opere giovanili e in particolare alla *Gerusalemme liberata*.

La ricerca, che si prefigge di muoversi nel solco delle ultime acquisizioni critiche sul poeta e dell'intensa e nuova stagione di studi incentrati sulle molteplici forme della letteratura religiosa del Cinque e Seicento, avrà nello specifico quale oggetto d'indagine il *Monte Oliveto* (1605), le *Rime spirituali* (1579-95), le *Stanze per le Lagrime di Maria Vergine Santissima e di Gesù Nostro Signore* (1593) e il *Mondo creato* (1607), opere che, per una corretta intelligenza della tarda produzione tassiana, è opportuno esaminare senza dimenticare testi contemporanei e diversi per forme e finalità come la *Gerusalemme conquistata* (1593), i *Dialoghi* (1579-95), il *Giudicio* (1666) e la *Risposta di Roma a Plutarco* (1666; Russo-Gigante 2007), con i quali condividono una non trascurabile affinità tematica.

L'esame della poesia spirituale tassiana, che si pone in un nodo problematico rispetto alla grande ispirazione lirica degli anni 1562-75, non può essere disgiunto inoltre da un'imprescindibile indagine circa il sofferto rapporto che Tasso intrattiene con il sacro, condizione stessa del suo ultimo canto e che va inteso, alla luce degli studi antropologici e di storia delle religioni, quale coscienza irrazionale e istintiva del trascendente che precede ogni sistema religioso.

Per un acuto inquadramento critico-letterario della produzione religiosa tassiana, la ricerca si propone innanzitutto quali prospettive d'indagine preliminari:

- il superamento del giudizio di valore rispetto alla sincerità o meno del sentimento religioso del poeta;
- la riduzione del rilievo accordato al criterio estetico attraverso la cui lente la critica ha affrontato l'ultimo Tasso esprimendo condanne e perplessità non ancora del tutto cancellate dai recenti indirizzi;
- la possibilità, infine, di un discorso critico volto a rinvenire oltre i punti di rottura anche quelli di continuità tra le stagioni poetiche dell'autore, considerando superato il luogo comune secondo cui l'inconciliabilità tra i risultati del felice periodo giovanile e della tarda produzione sia il riflesso di uno iato maturato all'interno dello spirito creativo del poeta.
- Nella convinzione che «quel che è nuovo in un poeta risulta il visibile prodotto di una maturazione interna dove la seconda storia dell'artista non nega o distrugge la prima ma la reca ad una forma letteraria diversa» (Petrocchi:1972), il progetto, oltre a individuare nella poesia spirituale di Tasso i principali aspetti tematici e stilistico-formali insieme ai modelli letterari adottati, nell'ottica di definire una poetica del sacro, sarà articolato, in una prospettiva più larga, nei seguenti punti:
- ricostruzione del complesso itinerario spirituale di Torquato attraverso l'esplorazione del suo epistolario nell'arco di tempo che va dalla reclusione a Sant'Anna al 1595;
- esame delle letture teologiche e patristiche dell'autore, note con il recupero delle postille, con particolare riguardo all'*Epitome omnium operum Divi Aurelii Augustini* fittamente postillata da Tasso;
- attenzione agli influssi della cultura spirituale dell'epoca e della fiorente produzione letteraria di stampo religioso che hanno agito sull'ispirazione tassiana;
- analisi, infine, del concetto di sacro che traspare dalla tormentata riflessione poetico-filosofica di Tasso e dalla sua pur sempre chiaroscurale poesia.

Si vuole dimostrare come l'ultimo canto del poeta non derivi da un sereno afflato fideistico né da un momento risolutivo di un'intima crisi religiosa, ma esprima piuttosto una ricerca di fede di cui modernamente l'inquietudine e il dubbio sono parte dialettica integrante.